

## La richiesta del riconoscimento

# Ivrea e Unesco, l'ultima parola a Roma

In 800 pagine di dossier la storia industriale e architettonica della città, un patrimonio da salvaguardare

GIAMPIERO MAGGIO

Ultimo atto della grande sfida che Ivrea sta portando avanti per entrare a far parte, con il grosso dell'eredità architettonica ed industriale Olivetti, del patrimonio Unesco. Dopo aver già passato la verifica di completezza a Parigi, il voluminoso dossier di documentazione sarà portato a Roma, dopodomani, per essere valutato dal Comitato nazionale, l'organismo che decide quale sarà il sito italiano da presentare all'Unesco.

### La concorrenza

Sotto la lente d'ingrandimento non ci sarà soltanto Ivrea. A concorrere e sfidare l'ex città dell'Olivetti c'è Bergamo, capofila del progetto che presenta all'Unesco le opere di difesa veneziane tra il XV ed il XVII secolo. Ivrea è il primo dei 51 siti Unesco italiani che non punta soltanto alla conservazione di un patrimonio, ma si propone come laboratorio dell'innovazione. Renato Lavarini, che da 3 anni coordina il ta-



FOTO BARBARA TORRA

volò di lavoro per la candidatura Unesco parla, non a caso, di «un riconoscimento di un'intera comunità» quando si riferisce al patrimonio architettonico, industriale, storico e culturale lasciato dalla Olivetti. E' una città che tenta di reinventarsi, attraverso la nascita di un laboratorio dell'innovazione, ripartendo dal proprio glorioso passato.

### I punti del dossier

Nelle 800 pagine del dossier ci sono gli edifici che ripercorrono oltre un secolo di storia in-

**Officine Ico**  
Sono un altro importante pezzo di storia della città, legato agli anni importanti della industrializzazione



**Talponia e il Maam**  
Il progetto della candidatura Unesco è partito nel 2009 grazie a Laura Olivetti. In tutto sono stati considerati 26 beni immobiliari, di cui 10 non residenziali e 16 residenziali



FOTO R. TORRA

18 alloggi, dalle Case per operai, alla Villa Cappellaro. L'area considerata, di oltre 145 mila metri quadrati, prevede due fasce: una «core zone» più centrale ed una zona tampono, chiamata «buffer zone». In tutto sono stati considerati 26 beni immobiliari, di cui 10 non residenziali e 16 residenziali.

### Il ricordo a Laura Olivetti

Tra chi, per primo, ha creduto a questa operazione come un possibile volano anche economico per la città, c'è il sindaco, Carlo Della Pepa. Era il 2009 e per la prima volta si iniziò a parlare di Ivrea come città industriale a patrimonio dell'umanità. «E' stata Laura Olivetti, con la **Fondazione Adriano Olivetti**, ad ideare e sostenere il progetto» spiega il primo cittadino. Da quel momento è iniziata la grande cavalcata (la Fondazione Guelpa ha messo a disposizione ingenti contributi) che ha portato Ivrea ad un passo dal patrimonio Unesco. Ora manca soltanto l'ultima curva prima del traguardo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

dustriale della città. Dalle vecchie Officine Ico, con la fabbrica dei mattoni rossi, la prima costruita da Camillo Olivetti, ai Palazzi Uffici uno e due, ancora operativi. E poi tutta la parte residenziale che fa parte del Maam, il museo a cielo aperto dell'architettura olivettiana: il centro servizi sociali, l'asilo nido, la centrale termica, la mensa aziendale, il punto ricreativo, il centro studi. E poi tutta la parte residenziale: dagli appartamenti sotterranei di Talponia (Unità residenziale ovest), alla Casa dei